

Versione 1 - Intervento da depositare

“saluti istituzionali”

Signor Presidente della Corte di Appello,
Signor Procuratore Generale
Rappresentanti delle istituzioni
Magistratura
Avvocatura
Autorità
Signori e Signore

è per me un onore prendere la parola come lavoratrice/lavoratore e rappresentante della FP CGIL in questa solenne occasione per riflettere insieme sull'importanza della giustizia e sul cammino che ci attende nel nuovo anno giudiziario.

Desidero cogliere questa occasione per evidenziare due temi di grande importanza per il futuro della giustizia: la stabilizzazione delle migliaia di precarie e precari, assunti grazie al PNRR, attualmente in servizio presso questo Ministero, e il loro prezioso contributo al miglioramento della macchina giudiziaria negli ultimi tre anni. Inoltre, farò riferimento ad alcuni dati tratti dal sito del Ministero della Giustizia, che dimostrano come un obiettivo inizialmente considerato ambizioso, se non temerario, sia in realtà sempre più vicino, grazie al lavoro sinergico tra il personale del PNRR e le poche lavoratrici e i pochi lavoratori rimasti con contratto a tempo indeterminato.

Partiamo dai numeri: oltre 11.000 tra Funzionarie e Funzionari Addetti all'Ufficio per il Processo, Tecniche e Tecnici specializzati in diverse qualifiche e Operatrici e Operatori Data Entry. È questo il numero di lavoratrici e lavoratori precari che, ogni giorno, contribuiscono con il loro impegno a garantire il buon funzionamento di un servizio pubblico essenziale come la giustizia.

Queste donne e questi uomini, forti di competenze giuridiche, tecniche specialistiche e una dedizione straordinaria, rappresentano una risorsa indispensabile per il sistema giudiziario, nonostante siano costretti a operare in un contesto di precarietà e incertezza sul proprio futuro.

È un paradosso inaccettabile: chi lavora per tutelare i diritti degli altri non vede riconosciuto il proprio diritto a un lavoro stabile. Un diritto sancito dall'Articolo 1 della nostra bellissima Costituzione, che proclama l'Italia come una Repubblica democratica fondata sul lavoro.

L'Ufficio per il Processo è un esempio concreto e continuo di come il lavoro di migliaia di Funzionari qualificati e formati possa fare la differenza. Questi professionisti, impegnati nel supportare i magistrati e nel garantire un collegamento efficace con le attività di cancelleria, sono un ingranaggio fondamentale della complessa macchina giudiziaria che, tra mille difficoltà, ha raggiunto la giusta velocità per percorrere in modo costante la strada verso lo smaltimento dell'arretrato e realizzare l'ulteriore obiettivo, la durata ragionevole dei tempi del processo.

I dati parlano chiaro. I report relativi al terzo trimestre del 2025 pubblicati dal Ministero della Giustizia mostrano tendenze significativamente positive sia nel settore civile che in quello penale. Questi risultati sono consultabili facilmente sul sito del Ministero e testimoniano i progressi ottenuti grazie al lavoro sinergico e qualificato del personale dell'Ufficio per il Processo.

I risultati raggiunti sottolineano l'importanza di proseguire sulla strada sfidante delle riforme e della modernizzazione, che ci impone la costante attenzione ai bisogni della giustizia.

La digitalizzazione del processo penale, così come l'estensione degli strumenti telematici nel settore civile, non è solo un'operazione tecnica, ma un vero e proprio cambiamento culturale e organizzativo, che richiede un investimento strategico nelle risorse umane.

I nuovi strumenti, come il fascicolo digitale e le piattaforme di videoconferenza, hanno il potenziale per accelerare i procedimenti, garantire maggiore efficienza e ridurre i costi.

Tuttavia, per valorizzare al massimo queste opportunità, è essenziale che il personale giudiziario sia adeguato, formato e potenziato. Questo richiede interventi immediati e concreti, come la stabilizzazione delle lavoratrici e dei lavoratori precari e lo scorrimento delle graduatorie così come anche la predisposizione di nuovi concorsi per colmare vuoti negli uffici, che ormai hanno raggiunto punte anche del 50% e del 60%, a fronte di una scopertura media di organico del 35%

La giustizia non è solo un pilastro della democrazia, ma anche un motore di sviluppo economico e sociale. Una giustizia efficiente non solo tutela i diritti dei cittadini, ma favorisce la fiducia nelle istituzioni, attrae investimenti e rafforza il tessuto sociale. È, questo, un settore dello Stato talmente importante che, se inefficiente, può arrivare a far perdere fino a un punto e mezzo di PIL.

Investire nella giustizia, dunque, non è una spesa, ma un investimento per il presente e per il futuro. Per superare questo grave gap è necessario cogliere l'occasione offertaci dall'Unione europea dei progetti PNRR.

La strutturazione a regime dell'Ufficio del Processo diventa così un imperativo se l'Italia vuole rendere veramente efficiente l'amministrazione giudiziaria, ridurre i tempi dei processi, garantire i servizi della giustizia ai cittadini. Insieme a questo, però, occorre valorizzare adeguatamente il personale tutto, con riconoscimenti professionali ed economici a lavoratrici e lavoratori che non vedono un contratto integrativo da 15 anni. Un contratto integrativo che già allora era vecchio e superato, oggi è assolutamente inadeguato.

Per questo è necessario applicare il nuovo ordinamento professionale, con la realizzazione delle progressioni verticali, in deroga e non, il riconoscimento dei differenziali stipendiali, l'attivazione di un sistema degli incarichi di tipo professionale e organizzativo che possa realmente contribuire a vedere adeguatamente valorizzate competenze, titoli di studio ed esperienze professionali. Allo stesso modo è necessario inserire con pieno titolo le figure professionali introdotte per realizzare i progetti PNRR nel nuovo ordinamento professionale, senza le quali si svilirebbe e si minerebbe la capacità di continuare sulla strada intrapresa finora.

Ricordo che nelle Funzioni Centrali il Ministero della Giustizia è l'unico ministero a non aver sottoscritto un contratto integrativo per l'applicazione del nuovo ordinamento professionale. Questa omissione penalizza fortemente le lavoratrici e i lavoratori, sia in termini di carriera che economicamente, limita la dirigenza nel non poter applicare una nuova e più efficiente organizzazione.

Bisogna investire risorse per rendere attrattivo questo ministero o si rischia la chiusura per mancanza di personale che ha un'età media di oltre 55 anni. Quindi la stabilizzazione dei 11.200 precari è un'esigenza e non una scelta, viste le carenze che si attestavano a 14.441 unità al 31 dicembre 2025 e un numero elevato e costante di pensionamenti su tutte le figure professionali. Nel triennio 2023/25 sono fuoriuscite oltre 7.000 unità.

Bisogna, inoltre, investire per migliorare gli edifici, gli attuali Palazzi, molti edifici storici, di pregio di grande valore architettonico e culturale, ma inadeguati a ospitare l'attuale numero di dipendenti,

tantomeno si può intervenire per moderni e informatizzati gli uffici agli standard richiesti dalle norme vigenti.

Infine, chiediamo ancora qualche minuto d'attenzione, per un breve cenno su un altro argomento fondamentale per i lavoratori, le nuove e moderne tipologie di esecuzione della prestazione di lavoro, smart working, lavoro da remoto, co-working.

Purtroppo in questo Ministero sono interpretate come privilegi concessi ai dipendenti, mentre in altri Ministeri ed Enti, è realtà consolidata e questo impatta positivamente su benessere organizzativo e capacità di determinare una migliore conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Anche a causa della mancata capacità di cogliere queste opportunità, in questo Ministero si fa fatica ad occupare i posti messi a bando e molte sono le dimissioni dei nuovi assunti per transitare in altre Amministrazioni per avere salari migliori e godere di una organizzazione moderna al passo con i tempi, che viene incontro alle legittime richieste delle lavoratrici e lavoratori.

Apprezziamo l'impegno per stabilizzazione di 6.000 lavoratrici e lavoratori precari del PNRR, ma per il mantenimento dei nuovi standard di efficienza è necessaria la stabilizzazione di tutti gli oltre 11.000 precari, affinché i cittadini possano avere una giustizia all'altezza del suo stesso prestigio.

Grazie.